

SPIRITO DI SERVIZIO DELLA MADRE SPERANZA



Si può dire che la **Madre Speranza è nata per servire**, nel senso che fin da piccola si è dovuta prendere cura dei suoi fratellini, perché i genitori potessero andare a lavorare. Ai tempi di Madre Speranza era abbastanza usuale che i bambini s'impegnassero, fin dalla più tenera età, a rendersi utili in famiglia e responsabili.

Dopo l'alluvione e la conseguente perdita della casupola, Josepha fu accolta **nella casa del Parroco**, ma anche lì si diede da fare per guadagnarsi il pane quotidiano.

Con l'ingresso nella vita religiosa, **tra le Figlie del Calvario**, il suo stile di servizio non cambiò, anche perché dovette farsi "**scopa**" non solo metaforicamente, ma anche praticamente, dato che le suore erano molto anziane e inabili.

Quando passò **tra le Figlie di Maria Immacolata**, svolse diverse mansioni, ma tutte improntate al servizio della comunità e soprattutto di Dio.

La laboriosità della Madre Speranza è proverbiale, anche perché, la missione affidatale dal Signore, richiedeva molti sacrifici e un lavoro non indifferente. Se nella sua vita dovette fondare e organizzare almeno una ventina di grandi case per servire l'Amore Misericordioso, il tempo per l'ozio non poteva che essere ridotto a nulla.

Per di più la Madre **intese che non doveva fondare** case religiose con un'organizzazione piramidale basata sull'importanza dei ruoli svolti, ma "**famiglie**" e nella famiglia, diceva la Madre, la mamma è quella che prende per sé le mansioni più faticose, riservando ai figli quelle meno pesanti.

La Madre, finché ha potuto, per età e per salute, **dopo la Messa indossava il grembiule e si dedicava alla cucina o alle pulizie della casa, senza risparmiarsi o esonerarsi dal lavoro di pulizia** per dedicarsi alle mansioni inerenti alla sua funzione di Fondatrice e Madre Generale. Sicuramente assolveva anche a questi compiti, ma soprattutto le premeva dare alle sue figlie **l'esempio del lavoro, del servizio umile, del farsi ultima**.

Inoltre c'è da dire che la Madre **esprimeva gioia nel lavoro**, nel senso che trasformava qualsiasi lavoro in atto d'amore, facendone offerta al Signore e quindi impreziosendo anche le azioni più umili, che acquistavano così un valore inestimabile, quello appunto dell'amore che non ha prezzo. Il "Cantico dei cantici" dice, che anche se uno desse tutte le ricchezze per l'amore, meriterebbe solo disprezzo.

Alle suore insegnava ad offrire ogni piccolo lavoro, ogni passo, ogni respiro, ogni punto di ricamo ... perché tutto fosse trasformato in amore ed acquistasse valore infinito agli occhi di Dio.

Le testimonianze sullo spirito di servizio della Madre Speranza sono innumerevoli, ma non è tanto importante sottolineare la sua abnegazione, quanto lo spirito con cui s'impegnava a trasformare in amore ogni azione.

Inoltre è importante notare che **non si notava uno stacco tra la preghiera e il servizio**, perché la Madre passava dalla contemplazione di Gesù presente nell'Eucaristia, nella Parola, nell'azione liturgica a Gesù presente nei fratelli, soprattutto nei più piccoli, nei più indifesi, nei più disprezzati. **Preparare il pranzo per loro o riordinare il letto o apparecchiare la tavola era come servire Gesù stesso, per cui era ancora preghiera, era ancora contemplazione, era ancora amore trasformato in gesti concreti di solidarietà.**

Possiamo dire che la Madre era **maestra di vita**; i suoi insegnamenti sono preziosi oggi come allora, ma insegnava soprattutto con l'esempio, perché **le parole commuovono, forse convincono, ma l'esempio trascina** e questo possono testimoniare quanti di noi, l'hanno avuta per Madre negli anni della fondazione della Congregazione e del Santuario. Forse non abbiamo saputo imitarla, ma non possiamo negare che la testimonianza è stata superlativa. Lei sapeva farsi tutta a tutti e godeva quando qualcuno arrivava nella nostra casa e lei poteva presentarlo all'Amore Misericordioso perché lo prendesse nella sua protezione.

A noi suore ha detto che dobbiamo lavorare come se avessimo una famiglia numerosa e vivere dello stretto necessario, per avere di che soccorrere i poveri e questo senza lasciarci prendere dall'attivismo, ma facendo tutto per amore, sicure che servendo i poveri serviamo Dio e gli diamo gloria.

L'insegnamento che si può ricavare dall'esempio della Madre è che **non c'è un ruolo più importante di un altro; a rendere prezioso il ruolo è l'amore** con cui si fa e la finalità di servire il Signore nei fratelli, per cui è indifferente essere impegnati nell'insegnamento, nella evangelizzazione, nelle pulizie della casa, nella cucina ..., l'importante è servire l'amore sul piatto del sacrificio personale e farlo per amore, perché solo l'amore rende preziosa ogni vita agli occhi di Dio. Lei, al Santuario, si riteneva **la portinaia** ed era felice quando poteva presentare a Gesù quanti accorrevano a lei.

Se poi il suo atto d'amore era ripagato con l'umiliazione, l'offesa, l'incomprensione, il disprezzo ..., era un'opportunità in più per unire il suo servizio d'amore a quello di Gesù, che gli ha richiesto il sacrificio della croce.

Cristo si è dichiarato "Servo di Yavé" per la salvezza dei suoi figli ingrati e non ha risparmiato sacrificio e umiliazione per poter offrire al Padre un'obbedienza totale.

Se i noi della Famiglia AM impareremo questa lezione di umiltà, di obbedienza e di servizio, vedremo impreziosire la nostra vita in maniera sorprendente.

Il nostro Crocifisso rappresenta **Gesù Re dell'universo, Sommo ed eterno Sacerdote.**

Sacerdote e vittima, Sacerdote che si pone di fronte al Padre col prezzo del nostro riscatto, che è la sua umanità assunta per riparare i nostri peccati, e riaprirci la via del cielo.

Gesù ha preso un corpo per poter soffrire al posto nostro le conseguenze del peccato. La Madre, infatti, ringraziava Dio per avere un Cuore per amare, un corpo per soffrire, un tempo da santificare. A noi che non vogliamo soffrire sembra strano questo discorso, ma la Madre lo ha imparato da Gesù.

Gesù si è inserito, infatti tra i due gameti nel grembo di Maria, coscientemente, annientandosi fino a divenire quasi invisibile, per riconsacrare tutta l'esistenza umana dal concepimento alla morte.

L'incarnazione è uno degli eccessi dell'amore di Dio sul quale riflettiamo poco, il Natale per noi è una festa tenera, familiare, che suscita pensieri di solidarietà, ma non credo che si rifletta

molto sull'umiltà di Dio che si annienta per riconquistarci al suo Cuore, senza rimproverarci di aver rovinato il capolavoro della creazione del Padre, con la stolta scelta di seguire il serpente.

Noi abbiamo rinunciato a Dio ma Dio non ha rinunciato a noi e ha messo in gioco crudele la vita del Figlio pur di riaverci! Questo è l'Amore Misericordioso!

Ecco perché nell'icona dell'Amore Misericordioso si vede che Gesù ha deposto la corona d'oro e si è coronato delle spine della nostra superbia, perché **la regalità è servizio d'amore**, e l'amore richiedeva come riparazione, cingersi del serto della nostra superbia per sconfiggerla con la sua umiltà.

Gesù è il **Maestro unico** in fatto di amore e la Nostra Madre Speranza ha imparato da Lui. Gesù è sacerdote e vittima e lei fa la sua offerta vittimale per i sacerdoti e la rinnova ad ogni nuovo sacrificio che le si presentava. Tanto che se qualche giorno non aveva un dolore aggiunto, chiedeva al Signore se quel giorno non c'era da salvare nessuno

Quando parla dell'autorità nella Congregazione dice che **nella Congregazione non ci saranno superiore con lo scettro dell'autorità ma madri col grembiule del servizio.**

Ma tutto, nella famiglia, deve essere fatto per amore, perché vivere la famiglia non è un lavoro che va retribuito **ma un'opportunità preziosa** che non ha prezzo e perciò si può pagare solo con l'amore che non ha prezzo, come dice Dio nel "Cantico dei cantici": "Se uno desse tutte le ricchezze per l'amore, meriterebbe solo disprezzo" perché l'amore ti può chiedere tutto, anche la vita e non avresti ancora pagato.

A Gesù, l'amore per il Padre e per noi, ha richiesto il dono della vita in maniera cruenta, a noi può richiedere **il servizio alla vita**, accompagnando il coniuge e i figli nei loro difficili percorsi e coinvolgendoci nelle loro necessità e nei loro problemi senza badare a sacrificio, ma servendo loro il nostro amore nelle forme e nei modi richiesti dalle loro necessità, ma senza far pesare il sacrificio che questo comporta per noi: la preoccupazione, l'impegno, la stanchezza, la mancanza di riposo e quant'altro ...

Anche questo è un modo di dare la vita, magari in un dono diluito nel tempo ma fedele al proprio impegno preso all'altare, ed anche a noi viene richiesto di farlo per amore, perché proprio l'amore trasforma la nostra precaria esistenza in vita eterna; **l'amore, infatti, trasforma il tempo che passa in amore che non passa e diventa caparra di vita eterna.**

Non so con quale criterio la Madre scegliesse le religiose a cui affidare i compiti di governo nelle diverse case della Congregazione, ma credo che si ispirasse ancora a Gesù suo Maestro che non ha scelto gli apostoli tra i migliori del popolo di Dio ma **li ha chiamati nella crudezza della loro umanità**, ma poi li ha lavorati col suo amore, fino a renderli degni della missione a cui li aveva chiamati, e tutti gli Apostoli, tranne colui che non si era lasciato lavorare dall'amore, sono stati capaci di testimoniare con la vita la loro vocazione e missione.

UNA NUOVA GERARCHIA DI VALORI

Ciò che Gesù ha fatto è stato cambiare la gerarchia di valori:

- qui in terra calcoliamo le persone in base alla loro cultura, al loro censo, ai loro talenti naturali, al ruolo che svolgono nella società ...
- in cielo, invece è più grande chi esprime più amore, più accoglienza, più altruismo, più compiacenza per i beni altrui, più spirito di sacrificio in favore dei deboli, più oblatività.

Per questo S. Paolo, parlando ai Filippesi dice: *"Aviate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.*

Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre". (Fil 2:5-11)

La dottrina che la Madre ci ha dato è dottrina sana, è la dottrina della "Chiesa una, santa cattolica, apostolica, romana" che ci ha lasciato nel suo testamento.

La Madre, umanamente non aveva numeri per emergere, ma **Dio, appunto, sceglie i piccoli e li rende grandi**, lavorandoli con il suo esempio, la sua parola, i suoi sacramenti.

Alla scuola di Gesù, **unica scuola che lei ha frequentato**, ha imparato l'arte di vivere; non si è trattato, infatti, di una scuola libresca ma di contemplazione estatica del mistero di Dio, che, di conseguenza, ha capovolto anche la sua gerarchia di valori.

Non è stato facile: Gesù, infatti, nelle prime estasi le ha detto: "Ho un progetto su di te ma tu non sei pronta, **non devi pensare a quel che diranno gli uomini ma a quello che io dico**". E' stato un passaggio faticoso da un modo di concepire la vita. ereditato con i cromosomi, ad un modo nuovo di classificare gli uomini, le cose e gli avvenimenti: tutto doveva essere visto in funzione della vita eterna nel regno di Dio e perciò doveva seguire solo Colui che era sceso dal cielo proprio per rieducare l'uomo ai valori eterni e insegnare loro a scartare ciò che nuoce all'anima e a scegliere ciò che le giova.

Nel Vangelo Gesù esprime questa esigenza quando chiede agli Apostoli:

«Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. Egli è colui, del quale sta scritto:

*Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero
che preparerà la tua via davanti a te.*

In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono. La Legge e tutti i Profeti infatti hanno profetato fino a Giovanni. E se lo volete accettare, egli è quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi intenda". (Mt 11:7-15)

Giovanni Battista non era un grande secondo la gerarchia di valori umana ma secondo la gerarchia di valori divini. Eppure, dice Gesù; "**il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui**". **Questi piccoli siamo noi, che possiamo usufruire di tutti i tesori di grazia che Gesù ci ha dato con la Redenzione.**

RIFLETTIAMO INSIEME

- **A che punto sta il mio spirito di servizio? M'impegno nel compito che mi è stato affidato da Dio fin dal seno materno, ma per amore, come ha fatto la Madonna, la Madre Speranza e quanti hanno raggiunto la santità?**
- **Sono contento di essere entrato in questo laboratorio di santi che è la Famiglia dell'Amore Misericordioso?**
- **Mi lascio lavorare dai fratelli, dagli avvenimenti, dalle circostanze, cercando di leggere tutto nella luce del piano di santità voluto da Dio per me?**
- **La Madre Speranza ha scelto come sua icona "la scopa", io so trovare una icona nella quale identificarmi?**